

Cinema

Anac: prima la legge poi le ferie

ROMA. Si è svolta lunedì, presso la libreria del Leuto di Roma, una conferenza stampa dell'Anac, l'Associazione nazionale degli autori cinematografici...

Dopo l'indigestione mozartiana il nuovo direttore artistico Mortier annuncia un '92 pieno di novità compreso un omaggio a Rossini

Sulla scena un deludente «Idomeneo» confuso e privo di originalità Buoni i cantanti e la Filarmonica eccellente il coro dell'Opera di Vienna

Salisburgo cambia pelle

Il Festival di Salisburgo volta pagina. Questo, almeno, è nelle intenzioni del nuovo sovrintendente Gerard Mortier, che ha presentato il programma della prossima edizione...

RUBENS TEDESCHI

SALISBURGO. Dopo l'indigestione mozartiana di questa estate, il Festival del prossimo anno sarà ricco di varietà. Lo assicura il nuovo direttore artistico Gerard Mortier...

e gli altri prigionieri troiani custoditi da neri sgherri. I tempi, si direbbero, sono quelli moderni. E invece no. Quando Idomeneo sbarca sulla spiaggia, ecco arrivare una folla di dignitari in lunghe casacche candidhe...

Diciamo dubbie novità perché l'allestimento di Nikolaus Lehnhoff appartiene a quel genere di modernità con cui i registi a corto di idee vorrebbero apparire originali...

Ed ecco le trovate dal regista: al posto della Grecia classica, appare, dapprima, un buio campo di concentramento in cui languono la bella Ili...



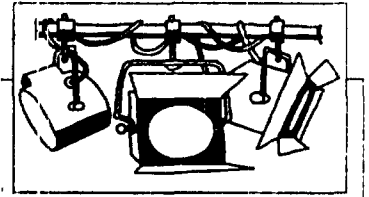
Cheryl Studer, ovazioni a Salisburgo dopo la contestata prima dell'«Attila» alla Scala di Milano

il suo sdegno buttando all'aria il corredo riposto nel baule, e Idomeneo crolla stecchito davanti alla propria statua. Di fronte a un simile scempio, lo stile con cui Seiji Ozawa romanticizza Mozart appare un modello di educata discrezione...

questa teatralità resta confinata in orchestra e nell'eccellente coro dell'Opera di Vienna. I singoli personaggi, infatti, perdono molto del loro rilievo a causa dell'impossibile dizione. Specialmente le tre donne - Susan Quittmeyer (Idamante), Sylvia McNair (Ili) e Cheryl Studer (Elettra) - cantano solo nominalmente in italiano...

dove i moderni trovano maggiore spazio e gli allestimenti sono tutti nuovi. Le opere in cartellone saranno: tre Mozart: Clemenza di Tito diretta da Muti, Le nozze di Figaro (Haitink), La finta giardiniera (Cambreling); due lavori di Strauss: La donna senz'ombra (Solti) e Salome (Dohnány); due partiture del novecento: Dalla casa di morti di Janacek...

SPOT



PAOLA BORBONI VINCE IL «KAOS». Martedì si è conclusa la «Settimana pirandelliana» ad Agrigento, con la consegna dei premi «Kaos» che sono andati a Paola Borboni (nella foto) e Maurizio Scaparro. Durante la serata d'onore...

IL MITTEL FEST 1992. Saranno figura e opere di Franz K. il tema del prossimo Mittelfest di Cividale, del quale si è appena conclusa la prima edizione. Lo hanno reso noto i responsabili della rassegna, i quali hanno inoltre annunciato per il prossimo anno la partecipazione di un altro paese, la Polonia...

I MANITAS DE PLATA NON SARANNO IN ITALIA. Difficoltà contrattuali hanno impedito la tournée italiana di Manitas de Plata, uno dei più grandi interpreti della musica gitana...

RAJUNO E IL CINEMA D'AUTUNNO. I programmazioni cinematografiche della prossima stagione di Rajuno conserverà la solita struttura: film il lunedì sera «di buona levatura spettacolare» e il giovedì o venerdì la serie «cinema in famiglia»...

DI NUOVO INSIEME PEPPONE E DON CAMILLO. Per i trentini è stata una sorpresa la notizia che il regista Francesco Rosi ha accettato di dirigere un film di cui è stato raggiunto ieri mattina, durante una riunione tra i responsabili della sovrintendenza, della locale azienda di turismo e della So Good, la società che cura lo spettacolo...

SINATRA CANTERÀ A POMPEI. Via libera alla tappa campana del tour italiano di Frank Sinatra, in programma nell'arena grande degli scavi di Pompei il 26 settembre. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina, durante una riunione tra i responsabili della sovrintendenza, della locale azienda di turismo e della So Good...

«Il giardino delle delizie» domani sera a Taormina. A colloquio con il regista, Barberio Corsetti

Caino e Abele nella casa di Mondrian

Una lite tra fratelli, un profugo che ruba un portafoglio, fantasmi col freddo nelle ossa e una gita al mare. Giorgio Barberio Corsetti, giovane e premiato autore-attore del nostro teatro, parla di «Il giardino delle delizie», suo nuovo spettacolo, atteso domani sera a Taormina per inaugurare la sezione prosa del festival...

accordo di andare verso una scenografia assoluta - dice l'autore - dove l'astrattezza e la linearità degli elementi sono un percorso autonomo dello spettacolo, una strada che corre parallela e poi si incontra con il lavoro degli attori, il testo, la musica».

funzioni e sui valori sociali, sull'aveva e sulla ricerca di un oggetto che sfugge. Il giardino delle delizie è per me una parabola sulla natura e sull'impossibilità di convivere con i legami familiari, sullo spaesamento che provoca l'appartenenza ad un nucleo determinato. Protagonisti della storia sono infatti alcuni personaggi paradigmatici: due fratelli, uno uomo d'affari, molto efficiente e col mal di stomaco, ed uno che non esce mai di casa...

neità di personaggi che sono sempre in bilico tra la perdita e la somiglianza, che si muovono insieme allo spiccolato su e giù del ponte mobile sulle note di Daniel Bacofov e si ispirano ad una citazione di Kafka («gli zoppi si ritengono più vicini al volo di quelli che camminano normalmente») e una di Freud («ciò che non si può raggiungere al volo si può raggiungere zoppicando»), che sono i pilastri tematici dello spettacolo.

personaggio che è la quintessenza metaforica del malandino, portando in scena delle note diverse dal mio lavoro, sicuramente molto importanti. Accanto a Taitui, Barberio Corsetti ha radunato quattro giovanissimi attori (Federica Santoro, Gabriele Benedetti, Alessandro Lanza e Milena Costanzo), scegliendo, per una volta, di non essere in scena. «Non recitare è una prova. Funziona tutto meglio dal punto di vista organizzativo, ma ti devi assolutamente fidare degli attori, perché il lavoro che hai svolto fino al momento di andare in scena resta completamente nelle loro mani. Io comunque sono contento. Ho scelto una compagnia di giovani perché non voglio persone che sappiano recitare battute ascoltabili, ma l'energia e l'entusiasmo di chi vive il teatro come

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Due linee verticali e una orizzontale. Sembra un ideogramma, un ponte o un frammento di Mondrian la scenografia del nuovo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti. Il giardino delle delizie sarà a Taormina domani e dopodomani, spettacolo d'apertura, dopo la serata di teatro danza giapponese, del cartellone di prosa del festival siciliano. Autore, regista ed attore dei suoi allestimenti, Barberio Corsetti ha immaginato ancora una volta, dopo il muro bianco e scavo di Descrizione di una battaglia o la casa-scenata continuamente in bilico del Legno dei violini, uno precedente spettacolo, premiato l'anno scorso dall'Idi e dall'Associazione nazionale critici di teatro.

«Se quello era uno spettacolo sul mondo - spiega - sulle piatte di salmone e bottiglie di champagne, per un biglietto pagato fino a 450 sterline, circa un milione di lire. «The Pavarotti experience», come recitava un titolo dell'Evening Standard, il giornale londinese della sera che per un mese ha fatto pubblicità quotidiana all'avvenimento, non è stata la stessa per tutti, né tutti sono d'accordo sul suo significato. Un altro giornale ha pubblicato le foto di Mick Jagger nel suo concerto gratis del '69 e quella di Pavarotti per commentare la «fine dell'innocenza». Nel '69 i 75 mila spettatori dei Rolling Stones erano tutti insieme, senza distinzioni o privilegi, mentre per quello di Pavarotti sono tornati i primi posti per i ricchi. L'unico punto in comune è stato la pioggia che ha anche provveduto a dimezzare la stima originale di 250 mila persone. Solo i più determinati hanno sfidato il diluvio con impermeabili, ombrelli, fogli di alluminio sacchetti di plastica e giornali.

«Se quello era uno spettacolo sul mondo - spiega - sulle piatte di salmone e bottiglie di champagne, per un biglietto pagato fino a 450 sterline, circa un milione di lire. «The Pavarotti experience», come recitava un titolo dell'Evening Standard, il giornale londinese della sera che per un mese ha fatto pubblicità quotidiana all'avvenimento, non è stata la stessa per tutti, né tutti sono d'accordo sul suo significato. Un altro giornale ha pubblicato le foto di Mick Jagger nel suo concerto gratis del '69 e quella di Pavarotti per commentare la «fine dell'innocenza». Nel '69 i 75 mila spettatori dei Rolling Stones erano tutti insieme, senza distinzioni o privilegi, mentre per quello di Pavarotti sono tornati i primi posti per i ricchi. L'unico punto in comune è stato la pioggia che ha anche provveduto a dimezzare la stima originale di 250 mila persone. Solo i più determinati hanno sfidato il diluvio con impermeabili, ombrelli, fogli di alluminio sacchetti di plastica e giornali.

«Se quello era uno spettacolo sul mondo - spiega - sulle piatte di salmone e bottiglie di champagne, per un biglietto pagato fino a 450 sterline, circa un milione di lire. «The Pavarotti experience», come recitava un titolo dell'Evening Standard, il giornale londinese della sera che per un mese ha fatto pubblicità quotidiana all'avvenimento, non è stata la stessa per tutti, né tutti sono d'accordo sul suo significato. Un altro giornale ha pubblicato le foto di Mick Jagger nel suo concerto gratis del '69 e quella di Pavarotti per commentare la «fine dell'innocenza». Nel '69 i 75 mila spettatori dei Rolling Stones erano tutti insieme, senza distinzioni o privilegi, mentre per quello di Pavarotti sono tornati i primi posti per i ricchi. L'unico punto in comune è stato la pioggia che ha anche provveduto a dimezzare la stima originale di 250 mila persone. Solo i più determinati hanno sfidato il diluvio con impermeabili, ombrelli, fogli di alluminio sacchetti di plastica e giornali.

«Se quello era uno spettacolo sul mondo - spiega - sulle piatte di salmone e bottiglie di champagne, per un biglietto pagato fino a 450 sterline, circa un milione di lire. «The Pavarotti experience», come recitava un titolo dell'Evening Standard, il giornale londinese della sera che per un mese ha fatto pubblicità quotidiana all'avvenimento, non è stata la stessa per tutti, né tutti sono d'accordo sul suo significato. Un altro giornale ha pubblicato le foto di Mick Jagger nel suo concerto gratis del '69 e quella di Pavarotti per commentare la «fine dell'innocenza». Nel '69 i 75 mila spettatori dei Rolling Stones erano tutti insieme, senza distinzioni o privilegi, mentre per quello di Pavarotti sono tornati i primi posti per i ricchi. L'unico punto in comune è stato la pioggia che ha anche provveduto a dimezzare la stima originale di 250 mila persone. Solo i più determinati hanno sfidato il diluvio con impermeabili, ombrelli, fogli di alluminio sacchetti di plastica e giornali.



Tonino Taitui nel «Giardino delle delizie»

Pavarotti incanta i londinesi. Dopo di lui, il diluvio

Ha cantato per Carlo e Diana e per il premier Major. Ma anche per gli hooligans e le vecchiette E per il mondo collegato via tv (4 milioni di spettatori in Italia)

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Di spettacoli stravaganti Hyde Park ne ha visti parecchi: nel 1821 re Giorgio IV ci portò un branco di elefanti per una festa e nel 1969 Mick Jagger cantò in mezzo ad una nebbia di marijuana, drappeggiato in un vestitino da ragazzina pronta alla prima comunione. Ma il «Pavarotti» dell'altra sera ha battuto ogni record. In tv lo hanno visto in mezzo mondo (in Italia ha avuto un ascolto massimo di 4.362.000 spettatori, pari al 40 per cento di share), mentre oltre centomila persone hanno

fatto i fanghi per ascoltarlo dal vivo. La pioggia ha cominciato a cadere proprio all'inizio del concerto, è scesa, battente, su «Recondita armonia» dalla Tosca di Puccini, si è trasformata in pioggerellina durante le canzoni napoletane ed ha ripreso a battere sui bis. Mezz'ora dopo l'inizio la maggioranza dei centomila era ormai al riparo, a seconda del potere delle loro tasche e della loro classe sociale. I «poveri» sotto i portoni o nelle stazioni della metropolitana e i «ricchi» al Dorchester Hotel, davanti a



Luciano Pavarotti con Lady Diana e il principe Carlo, al concerto di Hyde Park

Il vantaggio di un minore afflusso di gente rispetto al previsto ha permesso agli ultimi arrivati di farsi strada fino all'area di quei patiti che avevano cominciato a piazzarsi col loro termos e teli di plastica fin dal giorno prima. Come dei soldati in prima linea si sono rivolti con schema e rabbia verso gli ultimi arrivati che hanno osato presentarsi con degli ombrelli, minacciando di bloccare la vista degli schermi giganti o del lontanissimo pakescenico sotto una specie di tempio greco, dove Pavarotti era solitamente un puntino sotto la luce dei riflettori: «Brolles down! Brolles down!» (Giù gli ombrelli, giù gli ombrelli). Fra inuscite «missis» che parevano uscite da Arsenico e vecchi merletti, con sovrappiù di turbanti d'alluminio per proteggere i loro fronzuti cappellini, c'erano anche degli strani figure in giacca e pantaloni di cuoio con T-shirt abbastanza ruvide, su una c'era scritto: «Oktoberfest 1990» e su un'altra «North

Aiutato da un efficacissimo sistema di amplificazione con speaker issati in cima a delle gru gialle contro il cielo, Pavarotti ha cominciato a cantare meteorologicamente contro corrente per chi poteva capire l'italiano. «Lucean le stelle», «Stelle chiare», «Primavera» e giù fino a «O sole mio». E lo splendore, in senso artistico c'è stato. Ha cantato stupendamente bene. Più inaspettato di tutto è stato il senso di controllo improvvisazione e di miracolosa freschezza di certi brani che ormai si potrebbero credere masticati e rimaschiati fino alla nausea. Mamma è risultato uno choc quando perfino «La mano tua stanca» è stata strappata via come se la vegliarda fosse tornata ventenne nel vortice di un giro di valzer. Poi sono arrivate come perle appena portate alla superficie Le mie canzoni al vento e soprattutto Non ti scorderò mai. E infine l'incredibile filo di voce del «na malinconico in mezzo a O

sole mio. Ha concluso i bis con Nessun dorma, perché da quando la libe scelse quest'aria dalla Turandot di Puccini cantata da lui per la sigla dei Mondiali di calcio. «Pava» è diventato un nome noto in ogni casa inglese e la gente avrebbe continuato per ore a fare i fanghi sull'erba pur di sentirgli cantare dal vivo. È un peccato che in una occasione di questo genere un cantante così popolare e così amato non abbia messo il suo talento, il suo nome, nella lista di qualche causa umana o «fratema», esprimendo per esempio l'impegno di una mano stesa verso coloro, banharri soprattutto, che non hanno neppure più la voce per chiedere da mangiare, perché muoiono di fame. Non doveva farlo, chiaramente, ma avrebbe potuto farlo. Nel suo unico commento «parletto» Pavarotti ha invece annunciato un'asta dedicata a Lady Diana in quel momento il cielo era plumbeo si è tinto di oscurità medioevale.